

L'ORDINE DEI SERVI DELLA BEATA VERGINE MARIA TRA SOPPRESSIONI E RIPRESA (1848-1950)

FRANCO ANDREA DAL PINO

Il periodo preso in esame in questo primo Convegno storico internazionale dei Servi, che copre i quasi cento anni tra la metà del secolo XIX e la metà del XX, tra soppressioni e ripresa, non fa parte di quelli normalmente affrontati e riesaminati da Ordini sorti, come appunto i Servi di santa Maria, nel secolo XIII. I loro storici, nel rivisitarne il passato e tenerne accesa la 'memoria', hanno spesso privilegiato gli anni delle origini o si sono spinti eventualmente – saltando il Trecento, ritenuto secolo di crisi – alle Osservanze pre-tridentine, alle riforme del Cinque-Seicento successive al concilio di Trento e sporadicamente alle soppressioni di fine Settecento e Ottocento, senza poi tentare di ricostruire gli incerti decenni della ripresa e del successivo rinvigorimento fino al Vaticano II. Sembra che, cercando di ricostruire un cammino fatto di secoli, manchi la forza e diminuisca l'interesse per quella che è stata detta 'epoca contemporanea'.

Questo risultava vero anche per i Servi di Maria fino a una ventina d'anni fa. Gli *Annales* dell'Ordine, intrapresi da fra Arcangelo Giani (m. 1623), con i loro due volumi, editi a Firenze nel 1618 e 1622, giungono al 1609, mentre la seconda edizione degli stessi, dovuta ai frati Luigi M. Garbi e Placido M. Bonfrizieri, stampata a Lucca nel 1719, 1721 e 1725, non supera lo stesso 1725. La continuazione degli *Annales*, completata e proseguita da Giuseppe M. Roncati, Pérégrin M. Soulier, Lotaringo M. Raffaelli e Raffaello M. Tauci nei tomi XVII-XX (1917-1930) dei *Monumenta OSM*, non va oltre il 1750, con alcune *Synopseis* relative ai primi decenni del secolo XX. Anche le *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria*, con i due volumi comparsi nel 1998 e 2002, si chiudono con la morte del generale Antonio Alabanti nel 1495, mentre i due in preparazione si fermeranno, almeno per ora, alle prime soppressioni di autorità civili del 1770.

Complessivamente, però, giungevano ad abbracciare anche gli anni che qui c'interessano due sintesi susseguitesesi a trent'anni di distanza: il *Manuale di storia dell'Ordine dei Servi di Maria (1233-1954)*, edito a Roma nel 1956 dall'annalista padre Alessio M. Rossi, che giunge appunto al 1954 (mentre la sua *Serie cronologica dei r.mi padri generali [...] e dei confessori della famiglia pontificia [...]* era stata stampata sempre a Roma due anni prima), e *I Servi di Maria. Breve storia dell'Ordine*, di Vincenzo Benassi, Odir J. Dias e Faustino

M. Faustini, stampata a Roma nel 1984, che si chiude con il 1983. La prima serve ancora per molti riferimenti cronologici (lista dei papi, cardinali protettori, capitoli generali, priori e procuratori generali, vicari dell'Osservanza), talvolta da ritoccare; la seconda costituisce la migliore sintesi disponibile. Complementari ad esse la *Tavola cronologica della storia dell'Ordine dei Servi di santa Maria dalle origini al 2004*, curata in seconda edizione nel 2005 da Franco M. Azzalli, e i due volumi della *Galleria servitana. Oltre mille religiosi [...] illustri per santità, scienze, lettere ed arti*, del padre Gabriele M. Roschini, stampati 'pro manuscripto' a Roma nel 1976, con biografie relative fino a quell'anno.

Dopo il volume *I Servi di Maria* del 1984, si sono tenuti nell'Ordine due Convegni romani e quattro Settimane di Monte Senario, che illustrano storia, frati e suore di questo periodo e hanno complessivamente ribaltato la situazione.

Un primo Convegno, per il centenario della canonizzazione dei Sette Santi Fondatori, *I Sette Santi nel primo centenario della canonizzazione (1888-1988)*, tenuto dal 3 all'8 ottobre 1988 dalla Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» in collaborazione con l'Istituto storico dell'Ordine, edito a cura di Elio Peretto nel 1990 e inserito negli «Scripta» della Facoltà, si è occupato della canonizzazione stessa, ma anche degli anni successivi, dei Sette Fondatori e dello spirito dell'Ordine. L'altro, per il centenario della morte di sant'Antonio M. Pucci, *Storia e profezia nella memoria di un frate santo*, tenuto a Roma dal 14 al 16 ottobre 1992, organizzato dalla detta Facoltà e sempre con la collaborazione dell'Istituto storico, edito a cura di Elio Peretto nel 1994 e inserito negli stessi «Scripta», riguarda la figura e l'attività del frate santo, il suo convento e la situazione politico-religiosa della seconda metà dell'Ottocento. Particolarmente importanti, dal nostro punto di vista, il contributo, nel primo Convegno, di Conrad M. Borntrager, *The Servite Order in 1888 and 1988* (pp. 43-87), e nel secondo quello di Odir J. Dias, *L'Ordine dei Servi di Maria al tempo di sant'Antonio Maria Pucci, dal 1837 al 1891* (pp. 141-208).

Le Settimane di Monte Senario, iniziate nel 1978 e giunte con il quindicesimo quaderno all'edizione degli atti del 2004, hanno riservato al periodo in esame ben quattro appuntamenti di studio e la pubblicazione dei relativi atti. L'ottava Settimana, tenuta dal 21 al 26 luglio 1986 e i cui atti sono stati editi nel 1988 con il numero 8 dei «Quaderni», ha trattato complessivamente del tema: *I Servi di Maria nell'Otto-Novecento. Panoramiche ed episodi. Dalla Restaurazione (1814) al Concilio Vaticano II (1965)*, privilegiando i seguenti filoni portanti: priori generali e altre figure eminenti; santorale e pietà mariana (proprio fino al 1950); canonizzazione dei Fondatori; espansione missionaria e sviluppi del movimento femminile; movimento e riforma liturgica; rinnovamento culturale e Facoltà Teologica «Marianum»; una figura di frate pioniere, Gioachino M. Rossetto (m. 1935). Successivamente, con i numeri 9-11 e sotto il titolo generale: *Figure di frati, suore e laici dei Servi di santa Maria dall'800 ai nostri giorni*, le Settimane degli anni 1997, 1998 e 1999 hanno riguardato: *L'Ottocento* (n. 9, edito nel 2000); *Dalla canonizzazione dei Sette Santi Fondatori al 7° centenario dell'Ordine (1888-1933)* (n. 10, edito nel 2000); *Dal 7° centenario dell'Ordine al capitolo generale postconciliare (1933-1965)* (n. 11, edito nel 2003). Vi sono posti particolarmente in rilievo: fondatrici e fondatori di congregazioni femminili dell'Ottocento, singoli monasteri, figure di religiosi, Terz'Ordine e Istituti secolari, culto dell'Addolorata. Rilevanti i contributi, nel n. 10, di Davide M. Montagna sul periodo tra canonizzazione dei Fondatori e settimo centenario dell'Ordine (pp. 17-30), di Franco M. Azzalli sul generale fra Pier Francesco Testa (pp. 31-50) e di Luigi M. De Vittorio sulla scelta missionaria verso l'Africa (pp. 87-102); nel n. 11, quelli di Franco Andrea Dal Pino sull'Ordine tra 1933 e capitolo generale del 1965 (pp. 9-38), di Giovanni M. Sperman sullo sviluppo dei Servi in Messico nei tempi recenti (pp. 135-146), una tavola rotonda che ha documentato le testimonianze di solidarietà delle Serve di Maria nella seconda guerra mondiale (pp. 147-157) e il contributo di Franco M. Azzalli sui Servi di Maria in Italia tra guerra e carità (pp. 159-176).

Questa svolta d'interesse della storiografia servitana verso l'Otto-Novecento a partire dal centenario della canonizzazione dei Fondatori, in analogia con quanto accaduto al momento della canonizzazione stessa per le *antiquitates* dell'Ordine attraverso l'edizione dei *Monumenta OSM* iniziati nel 1897, ha trovato espressione con l'edizione dal 2001 della «Nova series» dei *Monumenta Ordinis Servorum sanctae Mariae*, curata dall'Istituto storico

OSM, che nei primi due tomi (I/1 e I/2), di complessive 1367 pagine, presso le Edizioni Marianum di Roma, ha compreso il *Carteggio di Agostino Morini*,

O.S.M. (1853-1874). Vita quotidiana, cultura e letture nel secondo Ottocento, a cura di Filippo Berlasso, riguardante quest'eminente figura di letterato, storico e protagonista delle fondazioni dei Servi in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, mentre nei due tomi successivi (II/1 e II/2), editi nel 2001 e nel 2006, di complessive 883 pagine, è stato raccolto, a cura di Franco M. Azzalli, Pacifico M. Branchesi, Franco A. Dal Pino e Odir J. Dias, l'importante *Epistolario di s. Antonio M. Pucci, O.S.M. (1847-1891)*, suddiviso tra 1847-1883 e 1883-1891, comprensivo di 494 lettere e dotato da p. 777 di preziose notizie biografiche dei destinatari e dell'onomastico, di una puntuale bibliografia di opere a stampa e di fonti archivistiche nonché di un complessivo indice analitico; epistolario che ha modificato la figura tradizionale del 'curatino'.

Altri elementi utili a una sintesi complessiva sarebbero offerti da uno spoglio sistematico di riviste più o meno specializzate, in particolare degli «Studi Storici OSM» che, iniziati nel 1933, raggiungeranno col 2005 il cinquantacinquesimo volume. In attesa di un simile lavoro aggiornato, può servire da traccia il contributo elaborato da Conrad M. Borntrager per la miscellanea *Les Servites de Marie en Corse*, edita sotto la direzione di J.-Ch. Liccia nel 2000 ad Ajaccio, dal titolo: *Histoire de l'Ordre des Servites de Marie de 1796 à nos jours* (pp. 1069-1081).

Nella panoramica che segue si cercherà di ricordare, per momenti successivi (dalla restaurazione del 1815 alla canonizzazione dei Sette Santi nel 1888; da questa al generalato del futuro cardinale Lépicier nel 1913; infine dal 1913 al generalato del padre Benetti, terminato nel 1952), eventi salienti della storia dell'Ordine e personaggi eminenti di quegli anni con le loro peculiarità, costruendo un quadro sommario in cui possano inserirsi relazioni e comunicazioni successive che, a partire dalla 'relazione Bensi' del 1848, riprendono e confermano in parte tematiche già affrontate in passato, quali: espansione geografica, impegno missionario, congregazioni e istituti femminili, Terz'Ordine e confraternite, culto dell'Addolorata, dal Gandavense al Marianum, ricerca mariologica e storica, i Servi nelle due guerre mondiali, testimonianze di santità, servizio alla Sede Apostolica (in particolare il cardinale Lépicier), con una nuova attenzione alla vita e attività di frati e suore non solo nel mondo occidentale, ma anche nell'America latina.

Ci serviranno particolarmente da guida gli accennati apporti del Dias e del padre Conrad Borntrager. Ambedue, nonché il presidente dell'Istituto storico OSM Franco Azzalli, avrebbero potuto tenere questa relazione meglio di me. Al carissimo Conrad i nostri migliori e fraterni auguri di poter essere presto tra noi con l'apporto e l'impegno di sempre. Terremo anche presente la sintesi tracciata da Tiziano M. Civiero: *I Servi di Maria nell'arco dei due ultimi secoli: tappe di una vicenda. I priori generali e altre figure eminenti*, edita negli atti dell'ottava Settimana di Monte Senario (pp. 9-27).

1. *L'Ordine dei Servi tra restaurazione e canonizzazione dei Sette Santi Fondatori (1815-1888)*

L'Ordine dei Servi di Maria, verso la metà del secolo XVIII e prima di ogni soppressione operata da autorità civili, contava al massimo della sua crescita nove province religiose nell'Italia peninsulare, una in Corsica e Sardegna, tre dell'Osservanza germanica (Tirolo, Austria-Ungheria e Boemia), una nel sud della Francia, in Provenza, una in Spagna e in più la Congregazione eremitica di Monte Senario, per un totale di 225 conventi e 2.731 frati.

Fino ad allora l'Ordine aveva perduto un'intera e importante provincia in Sassonia e Turingia con la rivolta protestante del 1517, un'ottantina di conventi con la soppressione papale di Innocenzo X del 1652 relativa ai piccoli conventi, cinque degli otto di Provenza

per disposizione governativa e autorizzazione di Roma nel 1742 e più tardi, nel 1770, quella degli altri tre, pur continuando ad esistere fino al 1782 quello di Marsiglia e fino al 1792 il santuario di Notre-Dame di Belloch. Altre soppressioni avevano riguardato nel 1772 conventi della repubblica di Venezia, nel 1778-1780 la Congregazione eremiti

ca di Monte Senario, tra 1780 e 1790 le tre province dell'Osservanza germanica toccate dalle soppressioni giuseppinistiche (undici conventi, e tre poi sotto regime napoleonico), tra 1798 e 1799 alcuni conventi dei territori conquistati dai francesi. Nel 1810 era seguita la soppressione generale di tutte le 'Corporazioni religiose' esistenti nei territori occupati dalle armate di Napoleone; l'anno prima, il 13 agosto, il priore generale dei Servi fra Luigi Bentivegni (1804-1814), che aveva ottenuto nel 1804 l'approvazione del culto della beata Elisabetta da Mantova e nel 1806 quella dei beati Giacomo da Città della Pieve e Andrea da Sansepolcro, era stato coinvolto nella deportazione a Parigi dei superiori generali degli Ordini religiosi.

Gli anni immediatamente successivi alla restaurazione seguita alla caduta di Napoleone I Bonaparte nel 1814 e al Congresso di Vienna del 1815, e fino e oltre il 1848, si possono definire anni di difficile speranza e lenta restaurazione nei quali, con enorme difficoltà, si cerca di recuperare conventi e riconnettere la vita religiosa, convalidandola ancora con esempi di santità del passato: conferma nel 1821 e 1822 del culto dei beati Ubaldo da Sansepolcro e Bonaventura da Pistoia, nel 1828 della beata Giovanna da Firenze e nel 1829 del beato Benincasa da Montepulciano. Vi attendono, dopo il Bentivegni tornato di Francia e generale fino al 1814, attraverso nomine papali o i capitoli generali tenuti a Firenze (1823) e a Roma (1829, 1835, 1841, 1847): fra Stefano Antommarchi, corso, eletto vicario generale apostolico da Pio VII nell'agosto 1814 e rimasto tale fino al capitolo generale celebrato a Firenze nel 1823 che vede eletto fra Costantino Battini (1823-1829), di formazione toscana, cui seguono l'alessandrino fra Vittorio Amedeo M. Pirattoni (1829-1834), monsignor Luigi Grati (1834-1841) di Falconara di Ancona, già dal 1828 vescovo titolare di Callinico e poi vicario e visitatore apostolico di Terracina, Priverno e Sezze, fra Francesco M. Strigelli (1841-1847), romagnolo, e fra Gaetano M. Bensi (1847-1853), pistoiense. Si tratta di uomini nati tra 1755 e 1790, appartenenti a varie province dei Servi in Italia, tutti, insieme a vari loro collaboratori, intenti alla restaurazione dell'Ordine, uomini che in una situazione di recupero difficilissima appaiono dotati di grande amore per il proprio istituto e per la disciplina religiosa, di tenacia e di fiducia nell'azione corroborate dal sostegno di una sincera amicizia e di una fedeltà inconcussa alla Chiesa, congiunte a una certa chiusura e diffidenza verso la società contemporanea che del resto li aveva colpiti nel più profondo del loro essere. È allora in attività quale vescovo di Parma, fino alla morte intervenuta il 20 aprile 1828, il cardinale Carlo Francesco Caselli, già priore generale dei Servi (1792-1798), affiancato come teologo nel 1800 a monsignor Spina e poi al cardinale Consalvi per il concordato del 1801 tra Napoleone e Pio VII, nominato da quest'ultimo nel 1802 arcivescovo di Sida e poi cardinale col titolo di San Marcello, vescovo di Parma dal 1804.

In questi anni si alternano eventi ancora legati al regime di soppressione o che costituiscono segni di una qualche ripresa: nel 1831 vengono a morire fra Bonfiglio M. Mariani, rappresentante della santità di vita presente nella soppressa Congregazione eremitica di Monte Senario, e la venerabile M. Luisa Maurizi, fondatrice nel 1803 del monastero delle claustrali di Roma; nel 1835 i frati riescono a riavere il santuario di Monte Berico, ma in quell'anno viene anche definitivamente meno, soppressa dal governo anticlericale, l'importante provincia religiosa di Spagna che in quel momento contava almeno 237 frati e dieci conventi. Seguono i primi, effimeri tentativi, dovuti in parte a frati provenienti da questa provincia, di uscire dall'Europa e aprirsi alle missioni: mancata

missione appunto di due frati spagnoli a Mindanao (Filippine) e affidamento all'Ordine dal 1841 al 1849 della viceprefettura apostolica dell'Arabia (odierno Yemen del sud), con sede ad Aden, cui si deve aggiungere nel 1852 una prima presenza di un Servo di Maria negli Stati Uniti d'America, il tirolese fra Antonino M. Grundner, che si occuperà dei cattolici di lingua tedesca. In Italia, nel frattempo, si ha la significativa fondazione nel 1841, nel ducato di Lucca, di un nuovo convento da subito a servizio di una parrocchia, quello di Sant'Andrea apostolo di Viareggio (in sostituzione del vecchio convento della vicina Lucca), di cui sarà parroco, dal 1847 fino alla morte nel 1892, fra Antonio M. Pucci, il santo 'curatino'. La parrocchia si afferma in quel momento e negli anni seguenti quale garanzia di sopravvivenza e luogo privilegiato d'impegno apostolico per una parte notevole dei frati.

Non mancano risultati, ma sussistono anche gravi problemi. Dal 'rapporto Bensi' del 1848, sul quale si tornerà ripetutamente in questi giorni, risulta che l'Ordine dei Servi conta in quel momento 64 conventi, di cui 46 in Italia, raggruppati in quattro province, più altri tre di pertinenza generalizia e 15 presenti ancora nelle tre province dell'Osservanza germanica, con 409 frati in Italia, non più di 135 nelle province germaniche e probabilmente 30 in Spagna, per un totale di circa 570 frati. Nello stesso rapporto, il generale evidenzia le particolari difficoltà del momento: quella di attuare nelle comunità la cosiddetta 'vita comune perfetta', che prevedeva l'abbandono del peculio personale con l'obbligo di mettere ogni avere personale in un fondo comune conventuale, e quella di ovviare alla decadenza degli studi nelle scienze sacre. Sempre il Bensi si dice contrario al concentrazione di frati in pochi conventi, che comporterebbe – cosa da lui non auspicata – la chiusura dei più piccoli.

Al Bensi vengono dati come successori fino alla canonizzazione dei Sette Fondatori del 1888, attraverso due capitoli generali regolari tenuti a Roma nel 1853 e nel 1859 e poi 'per schedulas' o schede inviate alla Congregazione dei Vescovi e Regolari nel 1868 e nel 1882, quattro superiori generali, tutti sulla cinquantina. Nel capitolo generale del 14 maggio 1853 viene eletto il tirolese fra Albuin M. Patscheider, laureato in teologia, poliglotta, già provinciale del Tirolo e, negli anni 1841-1847, procuratore generale; è il primo generale dell'Ordine non italiano (inizio di apertura e di maggiore comunione rese necessarie dagli eventi) e si occuperà in particolare di migliorare la formazione religiosa e scientifica; morirà a Roma, dopo lunghe sofferenze, il 12 aprile 1881. Nel successivo capitolo generale dell'11 giugno 1859 viene eletto il sardo fra Bonfiglio M. Mura, il cui incarico sarà prorogato fino al 1868 a causa delle soppressioni del 1866; già procuratore generale negli anni 1847-1853, professore nel 1854 di diritto naturale delle genti nell'Università di Perugia per nomina di Pio IX e nel 1855 rettore di quella Università, venuto a Roma nel 1859, sarà creato dallo stesso pontefice rettore magnifico della Sapienza, restando in quella carica, oltre il termine prorogato di generalato, fino all'occupazione di Roma del 1870, quando si dovrà rifugiare in Sardegna, divenendo prima professore dell'Università teologica di Sassari e nel 1879, per nomina di Leone XIII, arcivescovo di Oristano; morirà in Cuglieri, sua patria, nel 1882. Proprio a seguito delle insistenze del Mura, confermato per due volte dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari nel 1865 e nel 1866 (l'anno della soppressione operata dal governo italiano), il 14 agosto 1867 viene intimata l'elezione del nuovo generale per scheda e il 10 gennaio 1868 notificata l'elezione di fra Giovanni Angelo M. Mondani, di Anghiari (Arezzo), aggregato all'Università teologica fiorentina, già provinciale di Toscana nel 1862 e riconfermato nel 1865; egli s'impegna in particolare nelle fondazioni d'Inghilterra e poi degli Stati Uniti d'America, nel porre riparo ai danni delle soppressioni del 1866 e di quella di Roma nel 1873, escogitando strategie di coraggio e sopravvivenza con la riassunzione nel 1877, tra l'altro, della causa dei Sette Fondatori, di cui incarica il padre Testa, nominato nel maggio

suo vicario; morirà il 21 luglio 1882. Dopo il Mondani, sarà ancora indetta l'elezione per scheda da inviare per il 10 settembre 1882. Ne risulta l'elezione a priore generale di fra Pier Francesco M. Testa, di Castelspina in Piemonte, entrato nell'Ordine nel 1850, formato a Roma nel Collegio Gandavense e già reggente dello stesso, incaricato dal 1877 della causa dei Sette Fondatori dell'Ordine; egli s'impegna fortemente nel promuovere la vita regolare, riesce a convocare nel 1883 tre capitoli provinciali non più tenuti dopo la soppressione del 1866, istituisce, secondo le disposizioni della Sacra Congregazione per la Disciplina Regolare, il consiglio generalizio che risulterà definitivamente formato da quattro frati; nomina postulatore della causa dei Fondatori il padre Andrea M. Corrado e comunica all'Ordine, il 26 giugno 1884, la prosecuzione della loro causa con i miracoli ottenuti attraverso l'invocazione collettiva degli stessi beati, indice nel 1885 solenni celebrazioni in Italia e all'estero per il sesto centenario della morte di san Filippo Benizi, facendone scrivere la *Vita* (redatta in francese e tradotta in italiano dal padre Agostino Morini) al giovane Pérégrin M. Soulier; a lui affiderà anche la *Storia dei Sette Santi Fondatori* (scritta pure in francese e tradotta da padre Pellegrino Stagni) in previsione della vicina canonizzazione, effettuata da Leone XIII il 15 gennaio 1888 con la bolla *Inter apostolicis numeris* del 22 gennaio, seguita da solenni novendiali e tridui in tutti i conventi e da un conseguente rinvigorimento per tutto l'Ordine. Rieletto nel capitolo generale (il primo dopo il 1859) tenuto a Roma in Santa Maria in Via il 2 ottobre 1888, il Testa, colpito da paralisi, morirà a soli cinquantacinque anni e in piena progettazione, il 18 di quello stesso mese.

A queste figure di generali va aggiunta almeno quella del sassarese fra Gavino Secchi Murro (1794-1868), procuratore generale negli anni 1835-1841, sostenitore e promotore dell'attività missionaria, amico e difensore di Antonio Rosmini, nonché delle opere di Giacomo Leopardi, dinanzi alla Congregazione dell'Indice.

In quegli stessi anni dal 1853 al 1888, la lenta ripresa, iniziata nel 1815 e rilevata dal rapporto del 1848, era incappata in una nuova soppressione generale dei conventi con espropriazione di tutti i loro beni, prima nel Regno di Sardegna dal 1850 al 1855 e poi, il 7 luglio 1866 e il 15 agosto 1867, nel Regno d'Italia, cui farà seguito nel giugno 1873 quella relativa a Roma e ai residui territori pontifici, portando anche alla chiusura del Collegio Gandavense. Ne deriverà un'autentica falciatura dei conventi italiani (ancora in grande maggioranza), il loro impoverimento, un «rischio fatale» (secondo il Mura) per l'intero Ordine dei Servi, ridotto nel 1885, alla vigilia della canonizzazione dei Fondatori, a 359 frati e 53 conventi (11 in meno del 1848), con solo 2 ancora fuori d'Europa, 17 nel resto d'Europa (invece di 18) e 34 in Italia (invece di 46) dove si conduceva una vita semiclandestina.

Ora, proprio in quel momento di 'massima depressione', si verificano eventi di novità, portatori di speranza. Nel 1860 si hanno notizie di una presenza del Terz'Ordine a Cuba. Nel 1864 avviene la prima aggregazione all'Ordine di una congregazione femminile, quella delle Servite Sisters, partite di Francia e residenti a Londra, e si ha l'arrivo di due frati (Filippo M. Bosio e Agostino M. Morini) in Inghilterra, con la fondazione nel 1867, non senza difficoltà, del convento di Londra: è la prima volta in cui frati dei Servi s'insediano fuori dell'Europa continentale e in ambiente a prevalenza anglicana. Ne segue nel 1870 l'inizio delle fondazioni negli Stati Uniti d'America, in risposta alla richiesta del vescovo di Green Bay (Wisconsin) e con l'invio di quattro frati guidati da fra Agostino Morini: l'involucro è finalmente rotto, anche se ci sono volute le soppressioni per spingere i Servi oltre Oceano, nel Nuovo Mondo! Poco dopo, nel 1877, si registra il ritorno in terra di Francia, abbandonata nel 1770, da dove deriveranno vocazioni eminenti (abbiamo già incontrato il padre Soulier e presto si parlerà del cardinale Lépicier), ritorno seguito poco dopo, nel 1891, dalla fondazione di Bruxelles, in Belgio, dove i Servi non erano mai stati

presenti e che servirà da tramite tra Francia e Inghilterra. Altro elemento positivo sarà la rinascita della storiografia dell'Ordine legata al nome del detto Pérégrin M. Soulier, nominato annalista nel 1888, e a quello del padre Agostino Morini, che era stato uno dei protagonisti delle fondazioni d'Inghilterra e d'America. Infine, altro elemento nuovo dall'avvenire più che promettente, continua l'aggregazione all'Ordine di congregazioni femminili di vita attiva, che costituiscono il fenomeno vitale più sorprendente di questo periodo sia come partecipazione femminile alla vita della Chiesa sia come supplenza in campo sociale della presenza clericale. L'Ordine dei Servi, nell'inventario dei conventi del 1767, enumerava in Italia 12 monasteri femminili, 12 conventi di terziarie e due monasteri dell'Osservanza germanica: Arco e Monaco; difficile dire quanti di essi sono sopravvissuti in Italia alle soppressioni. In compenso iniziano ora e s'infittiscono via via le aggregazioni di congregazioni di suore all'Ordine dei Servi nel segno dell'Addolorata: nel 1864, come abbiamo sopra ricordato, le Servite Sisters d'Inghilterra, nel 1865 le Sisters of the Mother of Sorrows Servants of Mary dell'India, nel 1868 le Serve di Maria di Ravenna e le Mantellate Serve di Maria di Pistoia, nel 1876 le Serve di Maria Santissima Addolorata di Firenze, nel 1880 le Serve di Maria Addolorata di Nocera, nel 1883 le Serve di Maria di Galeazza.

2. Dalla canonizzazione dei Sette Fondatori al generalato di fra Alexis M. Lépicier (1889-1913)

I venticinque anni che intercorrono tra la canonizzazione dei Fondatori e l'elezione a generale del francese Alexis M. Lépicier (1888-1913) comprendono quattro priori generali succedutisi a scadenze regolari: fra Andrea M. Corrado di Sezzadio (Alessandria), eletto per scheda l'8 giugno 1889 e rimasto in carica fino al capitolo generale del 1895; il fiorentino fra Giovanni Angelo M. Pagliai, dal capitolo generale di Monte Senario del 18 giugno 1895 a quello del 1901; fra Pellegrino M. Stagni, di Budrio (Bologna), dal capitolo generale del 23 luglio 1901 a quello del maggio 1907, nonostante che il 2 febbraio di quell'anno egli sia stato nominato arcivescovo dell'Aquila; fra Giuseppe M. Lucchesi, di Pontemazzori (Lucca), dal capitolo generale di Roma del 21 maggio 1907 a quello di Firenze del 1913.

Fra questi generali merita particolare rilievo Pellegrino M. Stagni, figura di Servo di Maria assunto a compiti e responsabilità di portata ecclesiale, come era avvenuto, nel secolo XIX, al cardinale Carlo Francesco Caselli (m. 1828), al vescovo Luigi Pietro Grati (m. 1849), all'arcivescovo Bonfiglio Leonardo Mura (m. 1882), già ricordati, e al vescovo Alessio Vincenzo Biffoli, già segretario generale dell'Ordine e parroco di San Marcello a Roma per vent'anni, nominato da Leone XIII, il 24 marzo 1884, vescovo titolare di Samaria e coadiutore con diritto di successione del vescovo di Fossombrone monsignor Fratellini, cui succede il 13 aprile di quell'anno, governando paternamente e misericordiosamente la diocesi fino alla morte, avvenuta in Roma il 21 febbraio 1892, un mese dopo quella del 'curatino' di Viareggio sant'Antonio Pucci. Lo Stagni, nato nell'aprile 1859, già parroco di Londra nel 1890, professore di metafisica nel Collegio Urbano di Propaganda Fide, era stato procuratore generale dal 1895 al 1901 con l'incarico di preparare le nuove Costituzioni dell'Ordine (previste già dal 1888): di esse otterrà l'approvazione il 15 maggio 1907 quando, dal febbraio, era stato preconizzato da Pio X arcivescovo dell'Aquila, dopo che nel 1900 aveva svolto il compito di segretario del Congresso internazionale mariano per il cinquantesimo anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata; entrato in diocesi nell'aprile dell'anno seguente, la governerà fino a quando, il 13 febbraio 1910, verrà nominato delegato apostolico in Canada e Terranova, avendo così modo di favorire l'ingresso dei Servi in Canada (nel 1912);

richiamato in Italia per motivi di salute il 20 marzo 1918, morirà il 23 settembre in Santa Maria in Via.

Insieme e prima dello Stagni vanno evidenziate – oltre a diversi fondatori o fondatrici di congregazioni femminili, che saranno ricordati da altri in questo convegno – due figure emblematiche della vitalità e dell’impegno di quegli anni difficili, espressive di due facce complementari dell’Ordine: quella della cura parrocchiale non disgiunta da compiti interni di governo; l’altra erede e trasmittitrice del filone erudito-storico, aperta insieme a nuove istanze d’internazionalizzazione.

Il ‘curatino’ sant’Antonio M. Pucci (1819-1892), di famiglia contadina e di formazione religiosa effettuata all’interno della sua provincia di Toscana, divenne sacerdote nel 1834 e da subito, nel 1844, fu destinato alla nuova comunità parrocchiale di Sant’Andrea di Viareggio in cui, dal 1847 alla morte, eserciterà con totale e caritativo impegno l’ufficio di parroco, pur divenendo maestro in teologia nel 1850; fu a lungo anche priore conventuale (proprio nei burrascosi anni legati alla soppressione del 1866) e, a seguito di conferma, priore provinciale dal 1883 al 1890; da parroco dovette far fronte nel 1847 a una grave carestia, nel 1854 a un terribile colera e nel 1866 alla soppressione, che comportò l’impoverimento della comunità e la riduzione nel numero dei frati con gravi problemi di sopravvivenza. Soccorritore di ogni povertà, malattia e dolore, attento amministratore, diligente catechista e predicatore evangelico, organizzatore e sostenitore di varie forme di aggregazione laicale, devotissimo all’Addolorata, verso tutti rispettoso (in tempi di acuto anticlericalismo) e da tutti rispettato e amato, godrà alla morte, avvenuta il 12 gennaio 1892, di immediata venerazione popolare, condivisa da tutta la città in cui era vissuto, punto di comune riferimento, per mezzo secolo.

Fra Agostino Morini (1826-1909), fiorentino, di ottima formazione culturale, interessato particolarmente agli studi umanistici e alla ricerca storica, fu fin da giovane in stretta corrispondenza epistolare con letterati e studiosi del suo tempo; divenne poi iniziatore e anima delle fondazioni effettuate tra 1864 e 1888 in Inghilterra e negli Stati Uniti d’America; nominato nel 1888 postulatore delle cause dei santi e beati dei Servi, si dedicò di nuovo agli studi, coadiuvando fra Pérégrin M. Soulier, eletto annalista o storico dell’Ordine, nell’edizione delle fonti raccolte nei *Monumenta Ordinis Servorum sanctae Mariae*, comparando come editore insieme al Soulier dei primi dieci volumi, editi tra 1897 e 1908-1909; morì a ottantaquattro anni nel convento di Santa Maria in Via a Roma il 29 luglio 1909.

Altri elementi caratterizzano questi anni di ancor lenta ma ormai ininterrotta ripresa tra fine XIX e inizio XX secolo, trainata dalle poche nuove fondazioni estere. Nel 1911, infatti, i conventi sono passati dai 53 del 1885 a 63, con uno solo in più in Italia (35 invece di 34), 21 invece di 17 nel resto d’Europa, 7 invece di 2 fuori d’Europa. Crescono anche le congregazioni femminili aggregate: nel 1893 le Compassioniste Serve di Maria di Castellammare di Stabia, l’anno dopo le Sisters of Providence di Holyoke (USA), nel 1898 le Motrat Servite dell’Albania, nel 1910 le Serve di Maria Riparatrici di Adria. Ulteriori fatti salienti, oltre alla fondazione nel 1888 del monastero di clausura di Bognor Regis, in Inghilterra: nel 1882 il generale Testa ottiene dalla Santa Sede il ripristino del conferimento dei gradi accademici, in linea con i diritti riconosciuti al Collegio Gandavense; dal 1890 si ha per nove anni l’unione dei conventi superstiti della provincia Piemontese con quelli della Picena (già Romagna); nel 1891 i frati di Londra fondano il convento di Bruxelles in Belgio, sede dal 1897 dei *Monumenta OSM*; nel 1893 si ha la chiusura, a causa di leggi restrittive, della fondazione di Vaucouleurs in Francia, iniziata nel 1877, sostituita solo nel 1926 con l’insediamento nella parrocchia di Saint-Gratien a nord-est di Parigi; nel 1895, il 4 novembre, ad opera del generale Giovanni Angelo Pagliai e a seguito

di una grossa somma portata allo scopo al capitolo generale del 1888 dal padre Morini, si rifonda, in locali presi in affitto presso il Collegio Armeno di Roma, il Collegio internazionale dell'Ordine con il titolo di «Sant'Alessio Falconieri», con prevista frequenza dei corsi presso l'Ateneo di Propaganda Fide (fino al 1913). Nel 1896 i Servi tornano a Venezia, mentre risulta infruttuoso, nel 1900, il tentativo di tornare in Spagna. Nel 1901, il capitolo generale esprime il voto di 'riprendere' (dopo i tentativi del passato), appena se ne dia possibilità, l'attività missionaria, ma si vieta ai frati (per timore forse del 'modernismo') di accedere ad Atenei fuori dell'Ordine. Tra ottobre 1902 e marzo 1903 si riunisce la commissione eletta per la revisione delle Costituzioni, presieduta dal generale Stagni. Quest'ultimo, nel 1904, invia a Treviso un rappresentante dell'Ordine per il sesto centenario della morte del beato Benedetto XI, che nel 1304 aveva concesso l'approvazione definitiva dell'Ordine, e convoca per l'11 febbraio 1905 un capitolo generale straordinario sempre per la revisione delle Costituzioni: approvate dalla Santa Sede il 15 gennaio 1907, saranno consegnate al capitolo generale il 21 dello stesso mese, stampate e presentate all'Ordine con lettera del generale Lucchesi del 2 luglio 1907. Nel 1909 i conventi degli Stati Uniti d'America sono eretti in provincia autonoma. Il 6 settembre 1911 viene approvato il culto del beato Bonaventura da Forlì. Il 20 aprile 1912 i Servi di Maria della provincia Toscana prendono possesso in Canada della parrocchia di Nostra Signora della Difesa. Nell'aprile 1913 sono prese in 'esperimento' dal generale Lucchesi le missioni del Sudafrica.

3. Dal generalato del futuro cardinale Lépicièr a quello di fra Alfonso M. Benetti (1913-1953)

Quest'ultimo quarantennio preso in considerazione parte dalla vigilia del primo conflitto mondiale, che coinvolge frati, non esenti dal servizio militare, e suore impegnate negli ospedali militari e provoca un momento di stasi, che lascia però presto il posto a una ripresa di crescita nell'Ordine dei Servi. Se nel 1885, al massimo del suo declino, esso contava 359 membri, nel 1950 raggiungeva invece il numero, più che quadruplicato, di 1.378. Uno studio statistico, condotto in merito nel 1954 dal padre Joseph M. Commandeur, poteva dimostrare che il progresso non solo era stato costante (crescita del 52,9% tra 1885 e 1904 e del 46,6% tra 1911 e 1932, con una piccola decrescita proprio negli anni di guerra), ma che aveva avuto una forte accelerazione proprio tra 1923 e 1950-1952 (crescita del 61%), attestandosi, con i suoi 1.511 membri nel 1952 e una crescita dal 1940 del 67,5%, come primo tra gli Ordini propriamente detti. Ne risulterà, come diremo, la possibilità per l'Ordine, tra 1939 e 1952, di una 'disseminazione' veramente eccezionale, specialmente in America latina. Guardando più avanti, oltre il post-concilio e fino a oggi, si può rilevare come saranno proprio quelle fondazioni, e successivamente quelle dell'India e delle Filippine, a permettere ai Servi di rifarsi parzialmente dei numerosi abbandoni, comuni a tutto l'emisfero settentrionale (Europa occidentale e nord America), verificatisi intorno agli anni '70 del Novecento.

I cinque priori generali di questi quarant'anni si susseguiranno a scadenza normale di sei anni, prolungata due volte a seguito delle due guerre mondiali del 1914-1918 e 1940-1945, attraverso sei capitoli generali.

Il primo è fra Alexis M. Lépicièr, nato nel 1863 a Vaucouleurs (Verdun), in Francia, altro frate non italiano dopo il Patscheider; già procuratore generale, fu eletto nel capitolo generale del 13 maggio 1913, tenuto a Firenze nel nuovo convento dei Sette Santi Fondatori, e otterrà la proroga di un anno oltre il sessennio a causa delle circostanze dell'immediato dopo-guerra e del non facile reinserimento dei frati tornati dal servizio militare sui vari fronti di guerra. Sotto di lui si avrà nel 1913 la fondazione della prima

missione tra gli infedeli affidata all'Ordine, quella dello Swaziland, che assurgerà poi a prefettura apostolica, vicariato apostolico e infine diocesi. Nel 1914 si avranno l'arrivo del primo Servo di Maria in Argentina e l'erezione della provincia Inglese (con tre conventi); l'anno dopo, quella del rettorato Veneto in attesa della ricostituzione a provincia nel 1922. Nel 1916 inizia la pubblicazione ufficiale degli «Acta Ordinis Servorum», che registrerà e renderà pubblici tutti gli atti ufficiali dell'Ordine. Nel 1919-1920 si avvia la missione brasiliana dell'Alto Acre e Purus, all'interno dell'Amazzonia, con la nomina, il 19 dicembre 1919, e la consacrazione, l'11 gennaio 1920, come prelado ordinario e vescovo titolare di Palto del quarantunenne Prospero Gustavo Bernardi (m. 1944), nativo di Budrio, il primo vescovo missionario dei Servi: era stato a lungo segretario generale dell'Ordine, vicario provinciale in Canada e parroco di San Lorenzo di Budrio, e si dedicherà alla sua nuova estenuante missione fino alla rinuncia, per salute, il 23 novembre 1939.

Succederà al Lépicier (che nel 1924 sarà nominato arcivescovo titolare di Tarso e nel 1927 cardinale), con il capitolo generale tenuto a Monte Berico il 27 maggio 1920 (quando si decide la costruzione di un nuovo Collegio internazionale sul Gianicolo, a Roma), fra Luigi M. Tabanelli, nato a Firenze quarantasei anni prima ed educato a Budrio, già per ventitré anni professore a Bologna degli studenti dell'Ordine e poi, per volontà del cardinale arcivescovo Giacomo Della Chiesa (il futuro Benedetto XV), docente di teologia morale nel seminario arcivescovile interdiocesano e provinciale di Romagna nel 1919. Da generale, ricostituirà nel 1922, come sopra accennato, la provincia Veneta e vedrà nel 1923 l'erezione della missione dello Swaziland, da lui molto sostenuta, a prefettura apostolica e la nomina a primo prefetto apostolico di monsignor Pellegrino M. Bellezze (m. 1961), marchigiano, uno dei fondatori della missione nel 1913, rimasto in carica fino alla rinuncia all'ufficio nel 1933.

Allo scadere dei sei anni di governo del Tabanelli seguiranno quelli dell'inglese educato in Italia fra Austin M. Moore, eletto nel capitolo generale della Santissima Annunziata di Firenze del 26 maggio 1926, già provinciale per otto anni della giovane provincia Inglese; a lui spetterà nel 1928 l'inaugurazione, sul Gianicolo, del Collegio internazionale Sant'Alessio Falconieri per gli studi di filosofia e teologia, che i giovani frequenteranno ancora presso Propaganda Fide fino all'anno accademico 1930-1931, dopo il quale si deciderà di gestirli in proprio. Nel 1927 avverrà l'aggregazione all'Ordine delle Suore Serve di Maria di Jolimont, in Belgio, e nel 1928 morirà a Nepi la diciottenne terziaria Cecilia Eusepi, seguita da frati dei Servi e caratterizzata da una fresca spiritualità eminentemente mariana.

Con il capitolo generale di Roma del 7 maggio 1932, si tornerà dopo molti anni a un toscano, anche se praticamente uomo di curia, fra Raffaele M. Baldini, nato a Lucignano (Arezzo) il 18 dicembre 1889 (un anno dopo la canonizzazione dei Fondatori), che nel 1915 aveva assistito per quattro anni, come cappellano militare, i feriti e i colpiti da 'spagnola' nel convento dei Sette Santi di Firenze adibito a ospedale; dal 1926 era stato segretario ed economo generale dell'Ordine con il compito, da parte del padre Moore, di seguire i lavori di costruzione del nuovo Collegio internazionale; fu il generale del VII centenario dell'Ordine (che riuscì a saldare con la celebrazione del giubileo della redenzione del 1933), della costruzione a Monte Senario della cappella per l'urna delle reliquie dei Sette Fondatori, dell'inizio della rivista storica dell'Ordine, gli «Studi Storici sull'Ordine [poi: dell'Ordine] dei Servi di Maria», da lui affidati alla direzione di fra Raffaello M. Tauci (1882-1971), annalista e iniziatore della sua storiografia moderna, che aveva visto in quegli anni gli apporti del padre Antonio M. Vicentini (m. 1934), fervido predicatore e ricercatore di documenti specialmente presso l'Archivio di Stato di Venezia, e il padre Sostegno M. Berardo (m. 1953), sopra ricordato per la sua opera sulle missioni dei

Servi di Maria. Decise anche (malgrado il parere contrario del cardinale Lépiciér) d'inviare studenti presso la Facoltà di Teologia dell'Université Catholique de Louvain, con i quali intendeva, una volta laureati, irrobustire e dare un'impronta più scientifica agli studi interni del Collegio internazionale di Roma. Sotto di lui ebbe inizio nel 1935, ancora nell'Africa del sud, la fondazione del Transvaal e nel 1937 quella del territorio cileno dell'Aysén, divenuta prefettura apostolica tre anni dopo, ambedue affidate alla provincia Veneta.

Segnaliamo in questi anni la morte di tre persone di spiccata spiritualità. L'11 giugno 1935, a Tirano, si spegneva fra Gioachino M. Rossetto, eminente figura di religioso e di apostolo: nato nel 1880, entrato tra i Servi nel gennaio 1898, sacerdote dal 1903, partì tra i primi, dopo vari compiti svolti in patria, per la missione africana dello Swaziland, ma fu costretto a rientrare quasi subito in Italia; nel 1915 divenne priore di Monte Berico e fu anima e 'padre' della provincia Veneta ricostituita nel 1922; fu pubblicitista e sostenitore dell'opera missionaria (fondazione del bollettino «Le missioni della Madonna» e promotore dell'Istituto Missioni di Monte Berico), fondatore dell'Istituto San Raffaele e diffusore di una forte spiritualità incentrata sulla paternità divina (rivista «Pater»). Il 2 ottobre 1936 cadde vittima della guerra civile spagnola suor M. Guadalupe Ricart Olmos, del monastero OSM di Valencia, beatificata l'11 marzo 2001: una beata monaca dei Servi dopo secoli, testimone fino al sangue. L'anno seguente, il 2 novembre, moriva a Roma all'età di ventun anni il chierico bolognese fra Venanzio M. Quadri, esempio di vita per i suoi compagni di studio del nuovo Collegio internazionale.

Ultimo dei generali del periodo in esame, fra Alfonso M. Benetti, nato a Piana di Valdagno (Vicenza) nel 1880, fu eletto nel capitolo generale tenuto a Roma il 7 giugno 1938, con proroga ancora a causa della guerra, e rieletto nel successivo capitolo generale romano del 27 maggio 1947; già assistente e supplente del cardinale Lépiciér a Propaganda Fide, era stato per otto anni in Inghilterra; tornato in Italia, aveva coperto ripetutamente il compito di maestro dei giovani; fu provinciale della provincia Veneta (già allora ricca di vocazioni e protesa verso fondazioni estere, con agganci con gli immigrati italiani) dal 1928 al 1937. Sotto il suo lungo generalato – durante il quale si rivelò imperterrito viaggiatore e diffusore dell'Ordine, ma anche arginatore di impulsi interni –, i Servi prima e durante la seconda guerra mondiale (da cui in Italia i frati furono esenti a seguito del concordato del 1929, ma che colpì duramente col nazismo le fondazioni tirolesi e austriache) cominciano nel 1939 a impegnarsi in una rivista mariana di alto livello teologico e informativo («Marianum») e nello stesso anno a espandersi nell'America latina con la fondazione nell'Uruguay, mentre la prefettura dello Swaziland viene elevata a vicariato apostolico con la nomina (15 marzo 1939) del toscano Costantino Attilio Barneschi (m. 1965) a primo vicario apostolico e vescovo titolare di Tagaste; nel 1943 attuano inoltre il ritorno in Spagna. Seguono, dopo il conflitto, nel 1946, l'erezione a provincia dei conventi dell'Italia meridionale e le fondazioni dell'Ordine in Bolivia; nel 1947 quelle dell'Irlanda (prima volta in quella nazione), nel 1948 le altre del Messico e della missione dello Zululand, ancora in Africa del sud, affidata ai frati degli Stati Uniti; nello stesso anno si ha l'erezione a provincia religiosa del Canada. Di contraccolpo, nel 1950, il regime comunista sopprime le comunità dei frati e delle suore dell'Ungheria e l'unico convento rimasto in Boemia. In seguito si avranno le fondazioni dell'Australia nel 1951, del Venezuela nel 1952 e della Colombia nel 1953, mentre rimane escluso per il momento dalla presenza di frati (esistono suore in India) il continente asiatico. Gli anni conclusivi del generalato del padre Benetti saranno contrassegnati da alcuni confortanti ed edificanti avvenimenti: l'erezione (in risposta a una petizione dell'Ordine presentata dallo stesso generale Benetti il 2 aprile 1940) della Facoltà Teologica «Marianum», concessa – intermediario il padre Gabriele M. Roschini – da Pio XII il 21 novembre 1950 e decretata

ad quinquennium dalla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi il 30 novembre con la lettera *Iam dudum novimus*; la santa morte a Vicenza (28 aprile 1949) del giovane frate laico Gioacchino M. Stevan, entrato nell'Ordine a ventisei anni nel 1947 e stroncato da meningite acuta due anni dopo, autentico testimone di pietà sincera e di generoso servizio; la beatificazione (22 giugno 1952) del 'curatino' di Viareggio Antonio M. Pucci, che sarà canonizzato nel 1962.

Fra i personaggi di questi ultimi quarant'anni, particolare rilievo merita la figura del cardinale Alexis Henri M. Lépiciér (1863-1936), anche se egli, come del resto sant'Antonio Pucci, appare fortemente caratterizzato da temperie ormai lontane, quella successiva alle ultime soppressioni italiane e all'impegno di cura pastorale per l'umile 'curatino' toscano, e quella del periodo leonino della neo-scolastica e poi dell'antimodernismo sotto Pio X per il Lépiciér (autore di venticinque volumi di *Institutiones dogmaticae ad textum s. Thomae*). Il concilio Vaticano II e le sue implicanze, il divenire dell'Ordine dei Servi da secolare maggioranza e reggenza italiana a presenza, apportatrice di nuova linfa, dei cinque continenti, la forte crescita dell'elemento femminile (nel 1996, 15 conventi di monache, 21 congregazioni di suore, 2 istituti secolari, le diaconie, numerose fraternità secolari dell'Ordine) ne hanno mutato colorazione, cultura, impegni e problemi. Rimangono a qualificare la figura del cardinale, di cui ci parlerà diffusamente il professor Tiziano M. Civiero, la sua proiezione sul più vasto ed eminente piano ecclesiale, la sua interiorità e la forte connotazione mariana, aperta (con il suo *Tractatus* specifico sulla Vergine Madre di Dio), oltre l'Addolorata, all'intero ruolo di Maria nel mistero di salvezza, l'attenta compartecipazione alla situazione dell'Ordine, fatta di sofferenza e di speranza, e anche a quella del mondo culturale e politico. Vorrei solo notare che anche per lui, come per il Pucci, l'acquisizione di nuova documentazione – la sua visita apostolica in Scozia del 1912, la sua presa di posizione nel 1919 in favore dell'unità e indipendenza del Tirolo, i suoi rapporti epistolari con Jacques Maritain tra 1923 e 1932, quelli con madre Agnese (sorella di Teresa di Lisieux) tra 1928 e 1935 e con la priora del monastero di Valencia durante la persecuzione religiosa di Spagna tra 1930 e 1936 – lo rende senz'altro a noi più vicino e attuale e degno di essere più convenientemente rivalutato.

Concludendo, si può dire che i circa cent'anni dei Servi tra la metà del secolo XIX e la metà del XX appaiono segnati da una coraggiosa restaurazione successiva alle soppressioni napoleoniche, che permette loro in qualche decennio di recuperare una parte, anche se molto ridotta, dei loro antichi conventi, in forte maggioranza italiani. Le minacce di una nuova soppressione e la soppressione stessa li obbligheranno finalmente a varcare la Manica e l'Oceano, con insediamenti in Inghilterra, Stati Uniti e successivamente Canada, arrivando intorno al 1911 a un numero di conventi pressoché identico a quello del 1848. Ripreso fiato e sospinti dall'impulso derivato dal centenario di san Filippo e dalla canonizzazione dei Sette Fondatori, apriranno le loro prime missioni stabili nello Swaziland sudafricano e nell'Acre amazzonico e conosceranno un notevole incremento in percentuale che li indurrà, prima e dopo la seconda guerra mondiale, ad aprirsi a quasi tutta l'America latina fino all'Aysén e anche all'Australia. Di pari passo con tali sviluppi si avranno l'adesione di numerose congregazioni femminili e istituti secolari (altro fatto nuovo), un notevole incremento nel settore degli studi (dal Collegio Sant'Alessio alla Pontificia Facoltà Teologica «Marianum») e delle pubblicazioni scientifiche in campo mariologico e della storia dell'Ordine, con presenza di testimoni di santità e apostolato, al maschile e al femminile, e uomini promossi a importanti responsabilità ecclesiastiche. Pietà e spiritualità di frati e suore saranno centrate, come ormai dal secolo XVII, sulla Madonna Addolorata (le cui tracce rimarranno anche nelle vecchie chiese non recuperate), non senza tornare a

inserire i suoi misteri di compassione nel più vasto quadro della sua partecipazione all'opera perenne di salvezza